

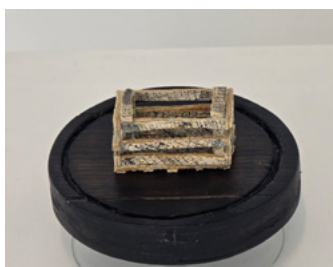
Finestreria Fuori Salone 2025
Dall'8 al 12 aprile.

A cura di Claudia Ponzi

Testo di Rosella Ghezzi

In occasione della Design Week 2025, una mostra collettiva curata da Claudia Ponzi vede riuniti 23 artisti di Finestreria Art Gallery. In esposizione una bella selezione di opere eterogenee che si relazionano con il design e impiegano materiali e tecniche diverse, variando dalla pittura alla scultura e dal disegno al collage. Con pezzi unici di:

Martina Antonioni, William Fernando Aparicio, Victoria DeBlassie, Martina Cinotti, Giammarco Cugusi, Piermario Dorigatti, Luisa Elia, Debora Fella, Paola Fonticoli, Nataly Maier, Alessandra La Marca, Adriano Moneghetti, Giorgia Oldano, Leo Ragno, Luciano Ragozzino, Samuele Pigliapochi, Antonio Pizzolante, Angelo Spatola, Idem Studio, Franco Tripodi, Roberto Urso, Mauro Valsecchi, Mariangela Zabatino.



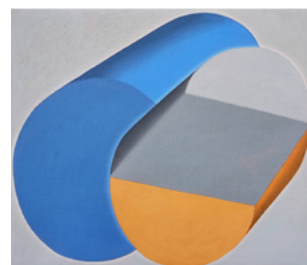
Victoria DeBlassie (New Mexico, USA 87) 2024
cassette di bucce d'arancia
€500



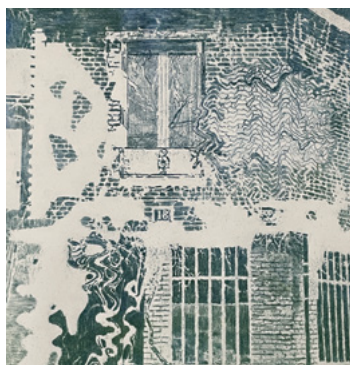
Roberto Urso (Lecce 89)
Prima luce 2022
cm 17x15
terra refrattaria bianca
€700



Franco Tripodi (Roma 53)
Terzo elemento 2023
cm 25x30
Tempera all'uovo
€1100



Franco Tripodi (Roma 53)
Terzo elemento 2023
cm 30x35
Tempera all'uovo
€1300



Mauro Valsecchi (Milano 92)
Vertigini 2025
cm 40x40
€400



Nataly Maier (Germania 1957) Tonalità
Elettive cm 42x29
Tempera all'uovo
€1400



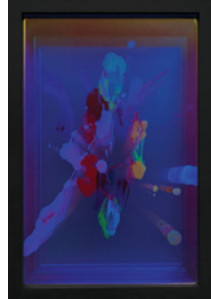
Nataly Maier (Monaco di Baviera 57) Tonalità
Elettive cm 42x29
Tempera all'uovo
€1400



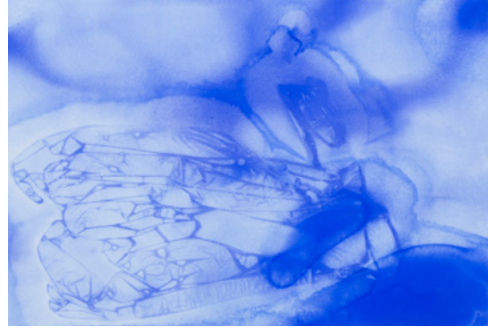
Luisa Elia (Lecce 60)
Landscape 2006
20x13x12cm
creta refrattaria bianca
€1400



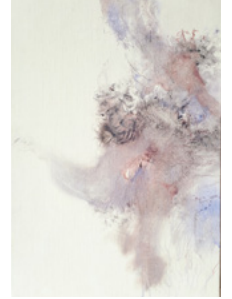
Giorgia Oldano (Torino 84)
I vulnerabili (buceros bicornis asia) 2023 cm 90x160 Monotipo su carta giapponese di kozo
€1500



Angelo Spatola (Torino 87) Senza titolo 2024 cm 33x22 Plexiglass iridescente, smalto, specchio
€820



Samuele Pigliapochi (Jesi – AN 1987)
Un'antitesi della forma 4, 2024 cm 40x60
Acrilico e smalto all'acqua su EVA
€1500



Mariangela Zabattino
Essere un fiore 2023 cm 36x24,3
Pittura su carta
€500



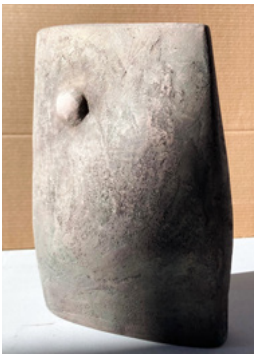
Luciano Ragozzino
San Sebastiano farfalla 2003 3/20 cm 9x11 (cm 41x31)
Acquaforte/acquatinta €100



Luciano Ragozzino (Milano 50) 1993 4/50 Gattomachia (Lope de Vega)
€120



Mariangela Zabattino (Milano 72) Babbuino 2024 pastelli a olio
€300



Antonio Pizzolante (Lecce 58) Attesa 2024 cm 37,5x24x5,5 argilla refrattaria, ossidi e mordenti
€2000



Alessandra La Marca (Potenza 98) Dittico Svolazzante (Danze Simbiotiche) 2025 dittico pittura ad olio e racconto cm 63x26
€500



ORIZZONTI

PIETRO CAPOGROSSO

A cura di Antonella Mazza e Claudia Ponzi

Opening 11.03.25 fino al 6.04.25

Orari : dal martedì al sabato dalle 13 alle 19 o su appuntamento

LA CONTEMPLAZIONE DELL'IMMATERIALE IN UN POMERIGGIO ASSOLATO A MILANO

Chissà che tempo farà, martedì 11 marzo 2025, quando aprirà la mostra di Pietro Capogrosso ad Art Gallery Finestreria a Milano. Quello che è certo, è che in galleria ci sarà il sole, perché la sua pittura silenziosa, meditativa, armoniosa evoca la luce del meriggio. Le memorie della sua infanzia assoluta sono state racchiuse nei suoi paesaggi d'affezione per molti anni, questi si sono poi mano a mano rarefatti, distillati, astratti dai guai del mondo. La pittura mentale si è fatta luce abbagliante.

Rimane talvolta soltanto la linea dell'orizzonte, ispirato dalla "terra di frontiera, paesaggio di confine diviso da un'orizzonte costante, una dimensione temporale sospesa senza tempo, una luce intensissima accecante, luoghi percossi dal sole fino allo stordimento. Il paesaggio si decolora, lentamente, divenendo quasi astratto. Tutto questo fa parte del mio lavoro, della mia infanzia, quindi la Puglia" afferma Pietro Capogrosso.

Il suo sguardo sul mondo è colpito da una luce diretta, che produce una visibilità al limite, una sospensione tra figurazione e astrazione. Achille Bonito Oliva parla di *procedimento anoressico, un'ambigua visione, una superficie pellicolare che gioca tra apparizione e scomparsa, in una tenuta cromatica che sposta la pittura verso il disegno*. Nella sua pittura salina, il paesaggio lentamente svapora. La linea d'orizzonte sembra estendersi in un infinito ovattato, "la vastità dell'orizzonte nella sua monotonia non è che un fondale dove depositare il pensiero" commenta Elisa Fulco.

Pietro Capogrosso è conosciuto nel mondo dell'arte per i suoi colori eleganti, polverosi, impalliditi, per le sue tonalità pastello, carta da zucchero, rosa pallido, giallo di Napoli, che ricordano Morandi, la pittura diafana del belga Luc Tuymans, fino ai maestri dell'astrazione De Stael e Rohtko.

La sua tecnica inconfondibile prevede molte velature, molti passaggi di colori diversi, fino ad arrivare al risultato finale che li ingloba tutti. Tutti convivono, metabolizzati, sulle sue tele astratte.

Di alcuni resta soltanto una lieve traccia, un riflesso di luce, una vibrazione, un ricordo.

L'emergere di ricordi sbiaditi, al limite della sparizione, è il suo modo di vedere le cose, è il mondo che gli sta intorno, in libertà. "Non potrei e non vorrei essere altro che pittore - dice Capogrosso a Marilena Di Tursi - sento di appartenere alla pittura che considero una condizione mentale e fisica. Sento di assorbire la luce e doverla trasmettere nel mio lavoro".

La sua è una sorta di missione personale: fare della luce la protagonista assoluta e con lei mostrarci aspetti della realtà inaspettati.

Come un traduttore di lingue segrete, sconosciute ai più, traduce in pittura visioni e ricordi, rendendoli finalmente visibili a tutti. Ci mostra l'immateriale, mentre lo contempla.

Achille Bonito Oliva, che meglio di chiunque altro descrive il suo lavoro, commenta in modo squisito: *Se Leonardo afferma che la pittura è cosa mentale, ecco la conferma di Capogrosso, che porta il paesaggio ad una distanza in cui prevale una felice ambiguità dello sguardo, la fondazione di una soglia sulla quale si sviluppa la precaria consistenza di un'immagine indecisa a tutto, felicemente*.

Capogrosso sembra assumere la cadenza proustiana del ricordo ma non allontanandosi, piuttosto andandovi incontro, incontro alla luce che promana dal ricordo e che sviluppa per questo un'abbaglio capace di produrre come un'iconografia al magnesio.

Una luce negli occhi è la qualità di partenza di Capogrosso, abbagliato dalla luminosità della propria memoria, il paesaggio familiare della propria infanzia, ed abbagliante per lo spettatore che esplora il quadro nella sua struggente

ossatura ed impalpabile consistenza materica.(...) Capogrosso diventa storico dell'istante iconografico, colui che ferma nelle velature della sua pittura il silenzio del ricordo ed allontana da sé il clamore della materia ed il rumore espressionista. L'arte sembra diventare il procedimento di dimenticare a memoria le circostanze della vita, per meglio conservarne il senso. La pittura diventa lo strumento che segnala la scomparsa dell'oggetto e nello stesso tempo la ricomparsa della sua memoria.

Pietro Capogrosso nasce a Trani nel 1967. Frequenta i corsi di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera dove si diploma nel 1990.

Saranno importanti per la sua formazione la scuola di pittura di Saverio Terruso e lo studio dell'anatomia artistica con Davide Benati, maestro di passaggi cromatici e leggere velature, tecnica e attitudine molto particolare, che Capogrosso ha fatto propria nel suo lavoro. Essenziali le lezioni d'impostazione concettuale di Luciano Fabro e le successive inquietudini di rinnovamento fra artisti e critici degli anni novanta. Come l'imprescindibile e istruttivo confronto diretto sull'astrattismo avuto con il critico Claudio Cerritelli, originale commentatore della pittura non figurativa italiana contemporanea.

Nella Milano di quegli anni Capogrosso inizia la sua professione artistica ed è subito notato dalla critica tra i giovani pittori. Viene integrato giovanissimo all'Accademia di Brera, dove è docente di Anatomia Artistica e Disegno, propedeutica e complementare allo studio della pittura dal 1990 al 2015.

"In quel momento - racconta Capogrosso - si guardava con interesse ai cosiddetti 'non luoghi' teorizzati da Marc Augé e Paul Virilio. Il mio interesse erano strutture o frammenti di architettura povera, non finita e realtà industriali in disuso che fotografavo con l'utilizzo di diapositive, che poi utilizzavo per i miei lavori".

Nella prima personale a Bologna nel 1997, presentò una serie di carte intelate che avevano come soggetto strutture d'interni di fabbriche o periferie realizzate con la fusaggine. "Tutto il mio lavoro di quel periodo è la rappresentazione di queste strutture in chiave minimale anche in pittura".

"Da allora in poi le superfici di Capogrosso virano verso schermi attenti alle risonanze lente della *new painting*: tra la costa atlantica di Robert Ryman e la San Francisco di Richard Diebenkorn - autore dal finire degli anni '60 della serie *Ocean park* molto apprezzata dall'artista pugliese - quasi a ritrovare nell'Est del Pacifico il suo Est mediterraneo" sintetizza Pietro Marino.

Durante un soggiorno in Korea perfeziona una tecnica su carta di matrice orientale, una nuova profondità spaziale, un nuovo uso delle textures e in un successivo periodo a Mosca intensifica lo studio sul colore e la trama della pittura.

Tornato in Italia si trasferisce a Roma, dove medita quotidianamente sui cromatismi accesi del cielo che vede dallo studio e che riporta sulla tela attraverso la sovrapposizione di piani e strati di colore. Dopo un periodo trascorso a Barcellona ora è tornato a vivere a Roma, dove insegna Disegno all'Accademia delle Belle Arti.

Questo percorso di vita ha portato Pietro Capogrosso dalla figurazione all'astrazione, inventando immagini sempre più diafane, immateriali, rarefatte, monocrome.

Nel suo lavoro di pittore, oltre a selezionare i soggetti, egli sceglie sempre l'ora del giorno, il momento, la sensazione. Capogrosso si posiziona in un preciso momento della giornata e da lì racconta la sua storia con un codice linguistico preciso, personale, quasi segreto, comunque molto intimo.

La materia perde consistenza, il soggetto si dilegua pian piano, si scioglie nel momento, sospeso nella luce, nell'impressione, nello stordimento, per lasciare posto all'emozione più pura. Il suo desiderio è gettare l'occhio oltre l'orizzonte.

Dalle monocromie soltanto apparenti e dalle partizioni cromatiche traspare talvolta un sottofondo di griglie, reticoli, tratteggi, quasi un supporto mentale alla smaterializzazione dell'opera d'arte.

Immaterialità dell'arte (...) la sua smaterializzazione è dovuta alla patina del tempo, alla salsedine che scolora progressivamente le immagini e scarnifica il colore ridotto a luce assoluta. L'assoluto è sicuramente l'approdo silenzioso della ricerca artistica di Capogrosso che spinge verso la smaterializzazione dell'immagine. Qui si celebra il desiderio di assoluto nel rispetto delle regole dell'arte più contemporanea e dei canoni interni alla pittura dall'impressionismo all'arte concettuale, alla transavanguardia. - Achille Bonito Oliva 'La soglia della pittura' 2005 - La pittura di Capogrosso sembra vaporizzarsi nell'aria per invadere a suo modo l'architettura che la circonda e dunque intrecciarsi ad altri linguaggi con una felice contaminazione.

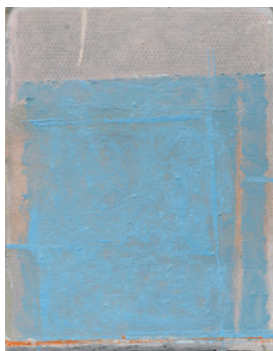
Pittura di soglia che condensa tutta la realtà, interna e esterna, sociale e personale, materiale e mentale, in un doppio movimento di apparizione e scomparsa.

L'inscindibilità tra vita e morte, memoria e oblio.

Quello che resta è la bellezza di una luce negli occhi.

Antonella Mazza
dicembre 2024

PIETRO CAPOGROSSO | ORIZZONTI | 11.03.25 fino al 6.04.25 | Piano terra



S.T. 2024 olio su tela
cm 35x27
€1240



ORIZZONTI 2024 olio
su tela cm 35x27
€1240



ORIZZONTI 2024 olio
su tela cm 35x27
€1240



ORIZZONTI 2024 olio
su tela cm 35x27
€1240



INTERNO 2024 olio
su tela cm 35x27
€1240



ORIZZONTI 2024 ac-
querello e olio su carta
cm 31,5x22,5
su carta cm35x50
€500



SALINE
2024 olio su tela cm
24x19
€860



ENTRATA IN PORTO
2024 olio su tela cm
24x19
€860



ORIZZONTI 2024
acquerello e olio
cm11x15
su carta cm35x50
€400



S.T. 2022 olio e spray acrilico su
carta cm 32x41
cornice 52x42
€700



S.T. (giorno) 2022 olio e spray acrilico
su cartoncino cm 32x41
cornice 52x42
€700

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/pietrocapogrosso-orizzonti/>

FIGURE DI EROS

PAOLO DOLZAN
PIERMARIO DORIGATTI
LUCIANO RAGOZZINO

A cura di Claudia Ponzi

Opening 18.2.25 | ore 18-21
dal 19.02.25 finl a 25.02.25 Evento di 7 giorni
Orari : dal martedì al sabato dalle 13 alle 19 o su appuntamento

Testo di DARIO BORSO

Il mito in senso stretto abdicò in Occidente alla sua funzione appena divenne oggetto di discorso-logos. Almeno da Platone dunque, che lo usò a semplice illustrazione del suo pensiero, ma soprattutto con la modernità e il punto di svolta dell'Illuminismo. Ciononostante esso è sopravvissuto, in forme sotterranee e spesso come sintomo. Walter Benjamin ne ha mostrato alcuni aspetti in Parigi capitale del XIX secolo, e già Sigmund Freud l'aveva rintracciato nei suoi malati, dove il mito di Edipo, da rito pubblico nella tragedia greca, si riduceva a privatissimo complesso.

A farne le spese fu anche e soprattutto Eros, dio primordiale figlio di Afrodite che perse presto la sua consostanzialità coi riti orgiastici per patire, già con l'ultimo dei poeti tragici Euripide, uno sdoppiamento tra amore mirante alla felicità e amore dedito alla vita torbida (e Platone, in sintonia, nel Simposio distinse un'Afrodite celeste-urania da una volgare-pandèmia). Il Cristianesimo non fece che portare a estrema conseguenza l'evoluzione opponendo all'amore-agàpe (la latina caritas) quello carnale.

Ma non è finita: la desacralizzazione dell'eros chiamava la sua dissacrazione. Così all'alba del XX secolo Alfred Jarry pubblicò due antiromanzi, Messalina e Il supermaschio, dove a far da padrone è l'eccesso: superprostituzione femminile e superprestazione maschile, estremizzate entrambe a fenomeno da baraccone da un'ironia iperbolica quale via regia d'accesso ai misteri del dio.

Su questa scia ideale, che ha segnato tante avanguardie nel mondo dell'arte, si collocano ora le tre variazioni qui presentate nel piccolo rito di una mostra:

la Venere di Paolo, non più anadioméne, ossia emergente dalle acque, bensì immergentesi nel liquido amniotico dell'inconscio;

il Priapo di Piermario, divinità fallica che richiama irresistibilmente il sarcastico Eros e Priapo di Carlo Emilio Gadda;

l'Europa di Luciano, ninfa rapita da Giove mimetizzatosi in toro, disponibile e professionale al punto da rappresentare, più che l'eros, l'euro...

FIGURE DI EROS | PAOLO DOLZAN | PIERMARIO DORIGATTI | LUCIANO RAGOZZINO

Paolo Dolzan è nato a Mezzolombardo (Trento, Italia) nel Maggio 1974. Ha frequentato l'Istituto di Belle Arti di Trento e successivamente ha completato la sua formazione universitaria presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si è laureato nel 1998, con il Prof. Carlo Di Raco.

Durante i suoi anni veneziani Dolzan ha fatto amicizia con numerosi artisti: già nel 1993 ha iniziato intense e ripetute collaborazioni artistiche e workshop, sia in Italia che all'estero. Nel marzo 2004 il pittore ha fondato la galleria d'arte Spazio27 a Trento, con l'obiettivo di promuovere il confronto e lo scambio tra gli artisti italiani e internazionali; questa esperienza ha assorbito Dolzan per due anni intensi, e ha offerto molte opportunità di incontrare e collaborare con colleghi artisti. Dal 2014 è direttore artistico del simposio di scultura in granito Pietre d'Acqua (Villa Agnedo, TN). L'intensa attività espositiva di Dolzan è avviata dal 1993 con partecipazioni di carattere nazionale ed internazionale a mostre personali e collettive.

Nel 2019 è invitato dal governo egiziano a rappresentare l'Italia alla XIII Biennale Internazionale del Cairo.

Piermario Dorigatti nato a Trento nel 1954, studia all'Accademia di Brera, dove è docente di Tecniche dell'Incisione.

Artista autorevole, innamorato della pittura e dell'incisione, alimenta la sua 'furia creativa' con una ricerca quotidiana. La sua prima formazione avviene con uno 'scultore contro', Mauro De Carli, trentino poco compiacente verso il sistema dell'arte, che affermava: "Rivendico con forza il ruolo dell'individuo, dell'essere artista, che deve riconquistare autonomia riappropriandosi degli strumenti intellettuali che lo rendono unico e libero, svincolato da qualsiasi 'sistema'. Per ridare agli autori il ruolo di 'protagonisti', così l'arte tornerà a guidare gli spiriti". Parole che potrebbe aver pronunciato Piermario, artista colto e indipendente, genuino pittore irrimediabilmente pittore, uomo libero. "Per me fare il pittore è come mettersi una tonaca o una divisa: sento che lo devo assolutamente fare. È una fede per me dipingere, è un immenso atto d'amore." L'incontro memorabile con il gruppo CoBrA a 13 anni, grazie ad un libro illustrato trovato in casa, fa nascere in lui l'impulso del disegno, che non lo lascerà mai più. Il suo grande immaginario ci mostra un panorama culturale molto ampio, la sua pittura arriva dal neoespressionismo

Luciano Ragozzino (1950) è nato e vive a Milano. Dopo la laurea in Biologia ha conseguito il diploma alla Scuola Superiore degli Artefici di Brera, specializzandosi nella tecnica dell'acquarello. Dopo aver frequentato il Civico Corso di Arti Incisorie di Milano ha collaborato con diversi editori d'arte, illustrandone i testi con incisioni, per le quali utilizza principalmente la tecnica dell'acquaforte. Nell'ambito dell'ex-libris ha vinto il primo premio in due concorsi internazionali (Bruges – 2000 / Sint-Niklaas 2001) e a Milano il premio delle Arti e della Cultura per il settore della grafica (2005). Da venti anni ha dato vita alle edizioni "Il ragazzo innocuo" (anagramma del suo nome) contenenti testi inediti e grafiche originali, stampate a mano con caratteri mobili in tiratura limitata.

PAOLO DOLZAN



Testa, 2010, 1/1
cm73x54 carboncino
€300



Testa, 2020, 1/1
cm73x54 xilografie
€300



Testa 2020, 1/1
cm73x54 xilografie
€300

PIERMARIO DORIGATTI



Senza titolo 2023
16x11,5 (cm50x35)
Disegni a china
€400



Senza titolo 2023
16x11,5 (cm50x35)
Disegni a china
€400



Senza titolo 2023
16x11,5 (cm50x35)
Disegni a china
€400

LUCIANO RAGOZZINO



San Sebastiano farfalla
2003 3/20
cm9x11 (cm41x31)
Acquaforte/acquatinta



Xilococco Calcodrillo 24
cm35x39 (cm43x53)
Acquaforte/xilografia



Sposa 1996
cm12x10(cm32x22)
Acquafo/acquatinta



Entomologia 2003
cm7,5x9,5(32x22)
Acquaforte

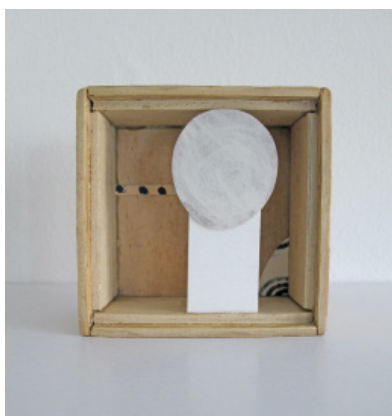
MARIANGELA ZABATINO | PAOLA FONTICOLI | MAURO VALESCCHI | LUISA ELIA



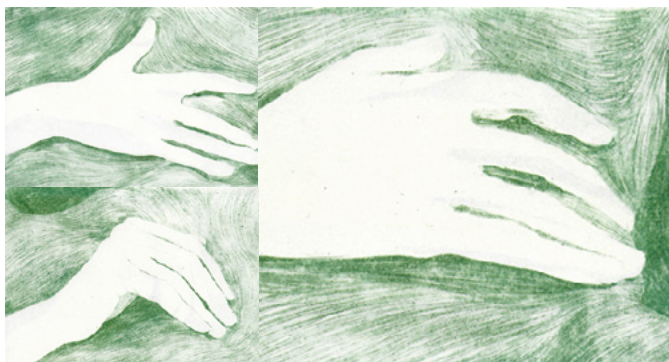
Mariangela Zabatino
Attesa 2019 (cm12x15)
raku, pit fire, kintsug
€500



Mariangela Zabatino
Attesa 2019 (cm12x15)
raku, pit fire, kintsug
€500



Paola Fonticoli
23-9 scatole 2023
cm9,2x9,2
legno e carte
€400



Mauro Valsecchi
In controluce, la distanza dal
mondo 2022 (cm10x15)
pigmento carta resina acrilica
€400



Luisa Elia
Rouge rose
2015 (Ø 12) ceramica,
terracotta con ingobbio
€1000



Luisa Elia
Nodi
2013 (14x10,5x10cm)
sculture nere di ceramica
€1000



Mariangela Zabatino
Vaso 2017, pit fire, kintsugi
Ø cm 28x cm h18
€1500

CARTE BLANCHE | dal 21.01.25 fino al 15.02.25

IDEM Studio nasce a Torino nel 2015 dalla condivisione delle ricerche dei tre artisti Ruggero Baragliu, Samuele Pigliapochi e Angelo Spatola, al fine di unire i propri percorsi sperimentali per raggiungere una comune visione critica riguardo l'immagine contemporanea, incoraggiando i rapporti inevitabili che si vengono a creare in una dimensione collaborativa di contaminazione. IDEM Studio mantiene la coesione generata dai tre artisti che di volta in volta, conservando la formazione di base, si confrontano con personalità e contenuti esterni, ricercando continui dialoghi in grado di far evolvere il percorso del collettivo.

Le opere di IDEM Studio sono state esposte in importanti eventi e mostre d'arte contemporanea tra le quali si ricordano: Pittura ambiente I, Air, 2021, a cura di Fabio Vito Lacertosa, Castello di Rivara, Torino.

Air, come il sole la sfera, 2022, a cura di Fabio Vito Lacertosa, Galleria Davide Paludetto Arte Contemporanea, Torino. Lunetta11, 2022, Buona fortuna ribelli, a cura di Osservatorio Futura, San Benedetto Belbo.

Paratissima 2023, Air la pittura e viceversa a cura di Francesca Canfora e Fabio Vito Lacertosa, Torino.

Mescolare bene, 2023, Spazio E_Emme a cura di Davide Gambaretto e Anna Oggiano, Cagliari.

Mescolare bene, 2024, MANCASPazio, a cura di Chiara Manca e Fabio Vito Lacertosa, Nuoro.

I Biennale d'Arte Contemporanea Maria Lai, 2024, a cura di Gianni Murtas, Antonello Carboni, Chiara Manca e Damiano Rossi, Ulassai. **Ruggero Baragliu** (Nuoro 1987), vive e lavora tra Nuoro e Torino.

Samuele Pigliapochi (Jesi – AN 1987), vive e lavora a Torino. Nel 2014 si laurea in Disegno Industriale e Ambientale presso la scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" (AP) – Università di Camerino. Nel 2017 consegue il diploma di II livello in Nuove. Tecnologie dell'Arte presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Il suo lavoro tratta la rievocazione dei segni del territorio e la sua riattivazione mediante una rinnovata coscienza, che si sviluppa tra la pittura e la fotografia. Con le sue opere svolge un'azione di "rivelazione tramite rilevazione", visibile sia nella pittura, che come una marea va ad evidenziare le crepe e i divari che hanno segnato la storia di un edificio o il terreno di un luogo, sia nella metafotografia, dove l'immagine viene vista non come punto di arrivo di una scelta estetica, ma come partenza introspettiva potenzialmente infinita.

Ha partecipato a numerose mostre collettive, fra le mostre personali si ricordano:

L'incertezza della collina, testo di Fabio Pasquet, Centro Universitario DUSE, Torino, 2024.

Un'antitesi della forma, a cura di Anna Oggiano, Spazio E_Emme, Cagliari, 2024.

Angelo Spatola (Torino 1987), vive e lavora a Torino. Nel 2010 consegue il diploma di 1° livello in pittura presso l'Accademia Albertina di Torino. Il suo lavoro si propaga ossessivamente, sezionando e moltiplicando metodicamente i segni pittorici originari. L'annullamento dell'immagine tramite una ricostruzione continua fatta di combinazioni sistematiche è parte fondamentale della sua ricerca. Il richiamo ossessivo al doppio riconduce allo smarrimento del fattore unico ed originale, esasperato in questa struttura dall'aggiunta di nuove informazioni che dissimulano gli elementi compositivi iniziali. Ha partecipato a numerose mostre collettive, fra le mostre personali si ricordano: La direzione inversa, a cura di Anna Oggiano, Spazio E_Emme, Cagliari, 2022. Crossing the distance, a cura di Rahraw Omarzad e Cristina Giudice, Ipogeo della Rotonda dei Talucchi, Torino, 2023. Doppio passo, a cura di Anna Oggiano, Spazio E_Emme, Cagliari, 2024



Idem Studio
Casa del mercante, 2024,
cm 29,8x40 Tarsia pittorica,
smalto all'acqua, pittura a
olio e acrilico su tela
€1200



Angelo Spatola
Senza titolo, 2024,
cm 33x22 Plexiglass iride-
scente, smalto, specchio
€820



Samuele Pigliapochi
Un'antitesi della forma 4, 2024, cm 40
X 60
Acrilico e smalto all'acqua su EVA
€1500

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/idemstudio/>

TUTTIGATTI | 12.11.24 fino al 10.01.25

Collettiva con 29 artisti

A cura di Claudia Ponzi

In collaborazione : con Ilaria Centola, Ilaria Introzzi, Michela Ongaretti e Antonella Mazza

Testo di Antonella Mazza

Appena si varca la soglia di Art Gallery Finestreria si ha ben presto la sensazione di essere scrutati.

C'è una presenza, un osservatore invisibile a monitorare ogni passo e ad ascoltare ogni discorso. Una fluida macchia nera che si muove nello spazio bianco. È Fiore, la gatta mascotte della galleria.

L'affetto per questo piccolo felino paffutello ha ispirato la mostra TUTTIGATTI, collettiva con 29 artisti, curata da Claudia Ponzi, in collaborazione con Ilaria Centola, Ilaria Introzzi, Michela Ongaretti e Antonella Mazza, dal 12 novembre al 20 dicembre 2024.

La mostra collettiva presenta una varietà di piccoli felini, molto diversi tra loro: più astratti e più realistici, eleganti e buffi. Durante l'inaugurazione la micia Fiore farà capolino nei momenti più tranquilli. Ci sarà anche Cato, un altro amico gatto, con la sua addestratrice Claudia di Miao School.

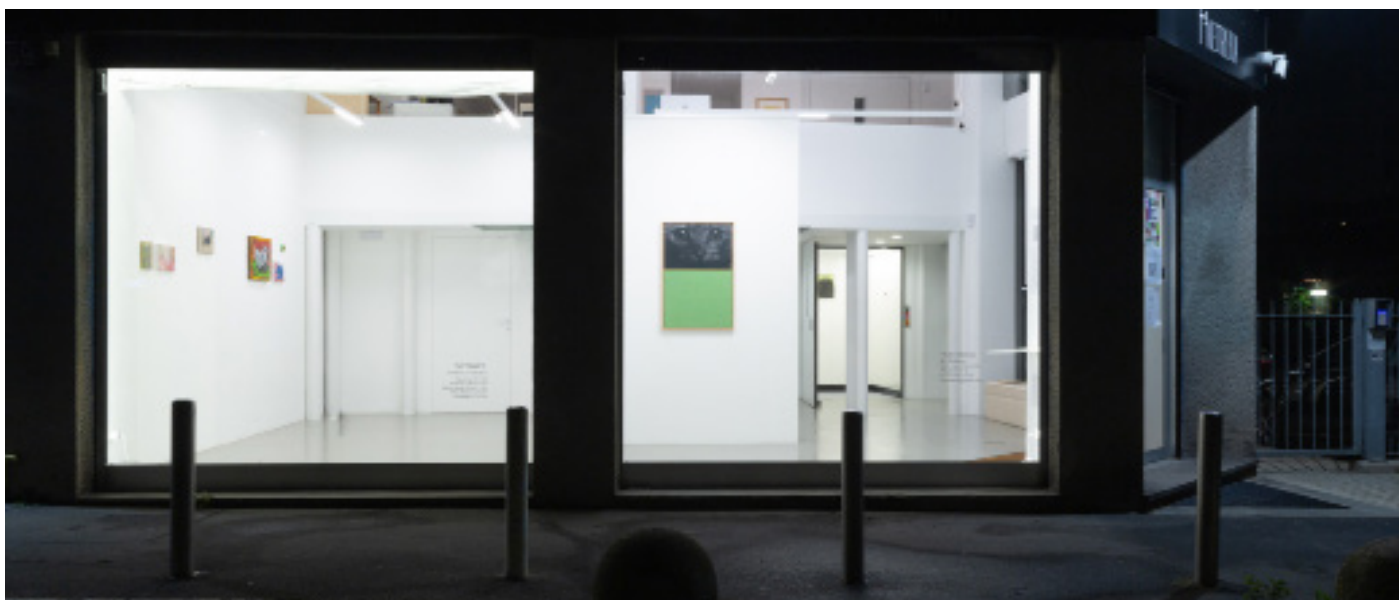
L'iconografia del gatto col suo mistero ha avuto nei millenni un'immensa varietà di significati. Nell'antico Egitto questi animali erano letteralmente adorati come divinità, venivano imbalsamati e rappresentati con raffinate sculture. La dea Bastet, con corpo di donna e testa di gatta, era la dea della fertilità. In Grecia e a Roma si riteneva che il gatto fosse sacro a Diana, dea della caccia e divinità lunare, lo ritroviamo anche a Pompei nei mosaici della Casa del Fauno. Nel patriarcale Medioevo fu associato alla caccia alle streghe per la sua indole indipendente e il suo amore per le tenebre.

Nell'iconografia cristiana simboleggiava pigrizia e lussuria. Ci sono leggende che raccontano che la Vergine amava i gatti, che furono ben presto reintrodotti nelle famiglie per il loro prezioso lavoro di disinfestazione dei granai dai topi. Troviamo gatti dipinti con significati molto diversi nell'Ultima cena di Pietro Lorenzetti, nel San Girolamo nello studio di Antonello da Messina, la Madonna del gatto di Leonardo da Vinci, il Cenacolo di San Marco di Domenico Ghirlandaio, la Madonna della gatta di Giulio Romano, l'Annunciazione di Recanati di Lorenzo Lotto. Fino ad arrivare a Goya, all'Olympia di Manet, a Renoir, a Le chat noir il famoso locale di Montmartre simbolo della vita bohémienne a Parigi e poi Klee, Giacometti, Ligabue.

Il gatto ora è il protagonista, il soggetto indiscusso delle opere qui esposte. La mostra nasce dal connubio tra i lavori realizzati dagli artisti che hanno già lavorato con la galleria:

Pietro Capogrosso, Piermario Dorigatti, Luisa Elia, Debora Fella, Paola Fonticoli, Patrizia Giambi, Alessandra La Marca, Nataly Maier, Adriano Moneghetti, Leo Ragno, Saverio Tonoli, Mariangela Zabatino e le opere selezionate dall'open call TUTTIGATTI: **Martina Antonioni, Gennaro Cicalese, Martina Cinotti, Alberto De Braud, Pilar Dominguez, Igor Grigoletto, Alek Lonati, Mina Palma Massaro, Giorgia Oldano, Mariella Ghirardani, Muia Parapini, Valeria Papova, Francesco Quadri, Manuel Succi, Ginevra Tarabusi, Roberto Urso, Ellen Vanholen.**

All'interno dell'esposizione troviamo opere eseguite con tecniche molto diverse: astrazioni quasi monocromatiche e disegni dalle forme più o meno definite, che attraverso giochi di luci ed ombre ci lasciano intravedere piccoli felini. Pittura, disegno, incisione, vetro, poesia. I segni grafici astratti sembrano ricordare i loro graffi, la pittura cerca di catturare il loro movimento in costante oscillazione tra gli scatti fulminei della caccia, la rilassata lentezza nonchalant e la misteriosa fissità. Riflessioni che ci portano ad indagare gli atteggiamenti che i gatti generano nei loro 'umani': la gioia, la cura, la pazienza, le coccole, l'attesa, il gioco. TUTTIGATTI celebra l'amore e la reciproca connessione tra il gatto e il suo 'umano'.



Nataly Maier (Germania 1957)
Ortica dittico, 2024, pittura
all'uovo su tela cm95x64
€2900



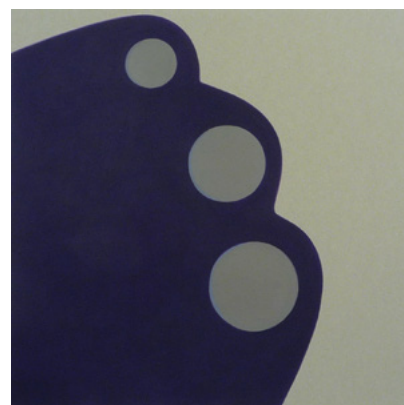
Debora Fella (Milano 1990)
Guardando la luna
2024, inchiostro e matita su
carta paglia
€300



Giorgia Oldano (Torino 1984)
Leopardo nebuloso 2024, 1/9
acquaforte con fondino su carta
hanemuhle, matrice cm16x25
€150



Leo Ragno (Milano 1984)
Summer afternoon
2024, olio su tela
cm20x15
€700



Paola Fonticoli (Torino 1961)
Al Quadrato 08-10 (2008)
acrilico su cartoncino, cm50x50
€800



Alessandra La Marca (Potenza 98)
Erba gatta 2024, dittico poesia e
pittura ad olio su tela cm31x46
€500



Martina Cinotti (Milano 2000)
The cat Is not on the table
2024, olio su tela, com20x30
€300



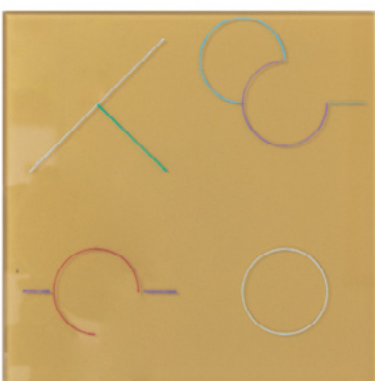
Piermario Dorigatti (Trento 54)
Writer Micio
2024, Olio sui tela, cm40x50
€1800



Mariangela Zabatino (Milano 72)
Grattami tutto2022
Pastelli ad olio su carta
€300



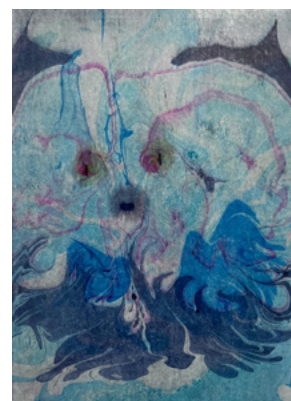
Martina Antonioni (Milano86)
Micia ai giardini della Bienna-
le, 2024, acrilico e bomboletta
spray su tela cm21x30
€750



Igor Grigoletto (Sanremo 72)
Miao, 2024, Alfabeto su vetro
cm20x20
€600



Roberto Urso (Lecce 89)
Tanti gatti 2024
inchiostro su carta cotone
€300



Saverio Tonoli (Lucca 1984)
Gatto di Schrödinger, 2024,
pittura ad olio su carta intelata,
cm34x22 - €680

Titolo: QUASIEDEN

Artista: Piermario Dorigatti, Leo Ragno e Adriano Moneghetti

A cura di Claudia Ponzi

Testo di Antonella Mazza

Tre artisti autentici.

Tre formazioni, tre tradizioni, tre scuole di pensiero.

Tre amici che insegnano nella stessa Accademia: Brera.

QuasiEden è il territorio comune, dove le loro diverse espressioni, tra l'incisione, il disegno e la pittura, trovano uno spazio condiviso, con sentita stima e amicizia reciproca.

Piermario Dorigatti nato a Trento nel 1954, studia all'Accademia di Brera, dove è docente di Tecniche dell'Incisione.

Artista autorevole, innamorato della pittura e dell'incisione, alimenta la sua 'furia creativa' con una ricerca quotidiana. La sua prima formazione avviene con uno 'scultore contro', Mauro De Carli, trentino poco compiacente verso il sistema dell'arte, che affermava: "Rivendico con forza il ruolo dell'individuo, dell'essere artista, che deve riconquistare autonomia riappropriandosi degli strumenti intellettuali che lo rendono unico e libero, svincolato da qualsiasi 'sistema'. Per ridare agli autori il ruolo di 'protagonisti', così l'arte tornerà a guidare gli spiriti". Parole che potrebbe aver pronunciato Piermario, artista colto e indipendente, genuino pittore irrimediabilmente pittore, uomo libero. "Per me fare il pittore è come mettersi una tonaca o una divisa: sento che lo devo assolutamente fare.

È una fede per me dipingere, è un immenso atto d'amore."

L'incontro memorabile con il gruppo CoBrA a 13 anni, grazie ad un libro illustrato trovato in casa, fa nascere in lui l'impulso del disegno, che non lo lascerà mai più. Il suo grande immaginario ci mostra un panorama culturale molto ampio, la sua pittura arriva dal neoespressionismo tedesco, Georg Baselitz e dall'espressionismo astratto americano, Willem de Kooning, Arshile Gorky.

I suoi lavori sono gestuali, immediati, il disegno ingoia lo spazio, le sue incisioni sono gremitte da strati di figure che si liquefanno l'una dentro l'altra in libere associazioni. La sua è una passione viscerale, necessaria, imprescindibile, che corrompe la forma, mettendola in discussione fino allo sconfinamento nel sogno.

Il suo non-linguaggio così personale fa apparire presenze biomorfe in continuo divenire. Un Eden superaffollato, una grande Eva col suo serpente, figure che emergono quasi indecifrabili, pulsanti, magnetiche, pronte a stabilire un dialogo col nostro più profondo sentire.

Adriano Moneghetti nato a Milano nel 1974, studia all'Accademia di Brera, dove è docente di Grafica d'Arte.

Le sue stampe, realizzate con la tecnica della xilografia policroma, ci regalano la bellezza del quotidiano. Cassette di mandarini, finocchi, cavolfiori, carote, melanzane, un torso di mela addentato da una QuasiEva. Tutti resi con un tratto molto personale, un linguaggio indispensabile, un'inconfondibile cifra stilistica piena di naturalezza, rigore e ironia. È un erbario post pop. Le sue energiche incisioni fanno pensare alle astratte incisioni su legno dell'americano Roy Lichtenstein dei primi anni '80: "Apple and Lemon (from Seven Apple Woodcuts)". Adriano agisce con la stessa forza, le sue incisioni mantengono una forte energia espressiva che nasce dalla pop art mista a Otto Dix e Morandi. Di recente lavora a stampe policrome prevalentemente ricavate da matrici di legno di filo, cioè con blocchi ricavati intagliando il legno lungo le venature, e anche con impiallacciatura e linoleum, il preferito da Picasso. La sua intenzionalità estetica si concentra su pochi soggetti definiti, ne approfondisce il ritmo, i contorni, fino a farli diventare solenni archetipi del nostro vivere quotidiano. Bisogna "lasciarsi commuovere dalle banalità" dice Adriano. Perché c'è qualcosa di magico in ogni oggetto, sta all'artista trovarlo e farlo emergere attraverso il lavoro e le complicate tecniche dell'incisione.

"Il traguardo è che tutto appaia fresco e spontaneo, semplice. E la semplicità è parecchio difficile. L'importante è riuscire a non prendersi mai troppo sul serio."

Leo Ragno nato a Milano nel 1984, si forma all'Accademia di Belle Arti di Foggia, insegna Tecniche dell'Incisione e Grafica d'Arte all'Accademia di Brera.

I suoi studi della figura umana sono rappresentazioni della memoria, elaborazioni di ricordi. Il suo rosa porpora in tutte le sue sfumature è il colore emotivo che da il calore adeguato all'intimità del ricordo.

"Con il rosa ho creato il mio mondo" ci dice Leo.

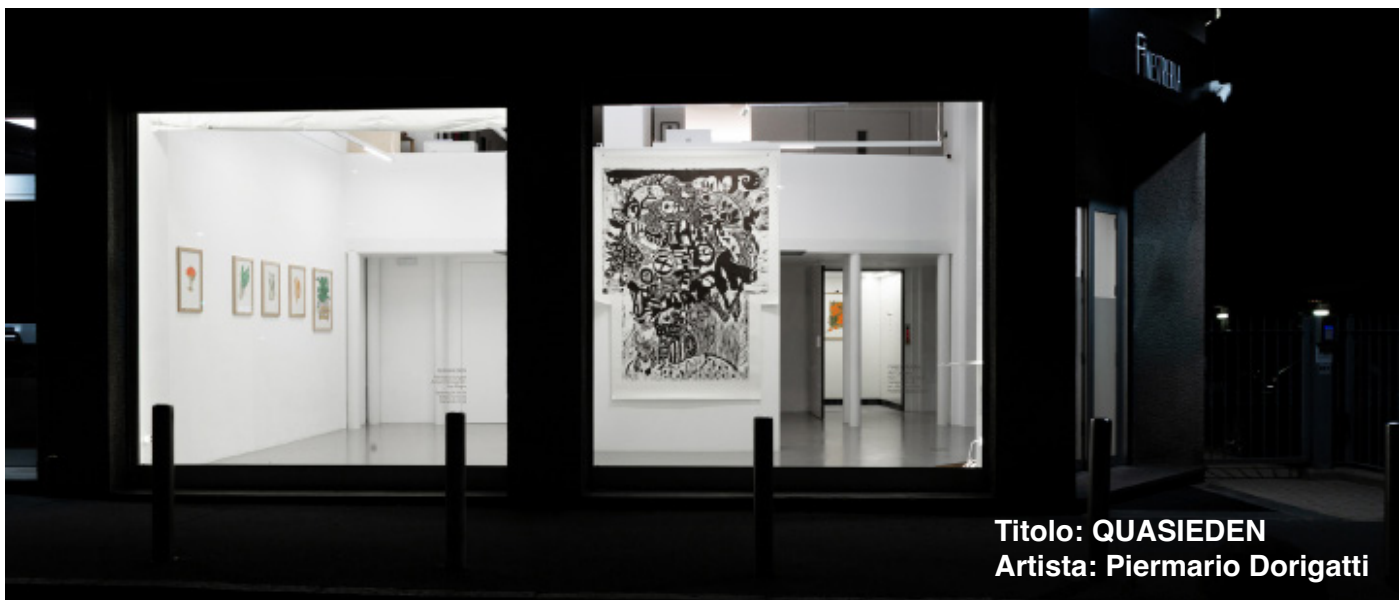
I bei ritratti di fanciulli ricordano i volti sensuali di Paul P. artista visivo canadese, nato nel '77 a Toronto, che traspone nella sua sognante pittura contemporanea John Singer Sargent e James Abbott McNeill Whistler.

In più Leo, nel rappresentare i suoi nudi dall'eros delicato, pensa alle fantasia oniriche, visionarie, di Odilon Redon, alla pittura liquida di Eugène Carrière, alle sculture non finite di Medardo Rosso, alle immagini crude e solitarie di Francis Bacon e soprattutto alla carnalità di Lucian Freud, che nobilita con la delicatezza del suo tratto.

Le sue figure sono dipinte e poi cancellate, in un processo di distruzione e costruzione continua: "tolgo e aggiungo, continuamente" ci confida.

Il risultato è una pittura rarefatta, silenziosa, evanescente, sbiadita, offuscata, molto poetica, QuasiEden.

Col suo garbo Leo ci regala momenti delicati, episodi lenti, che ci invitano a riconoscere e a capire meglio noi stessi.



Titolo: QUASIEDEN
Artista: Piermario Dorigatti



Paesaggio, P
 2022, 1/5
 Carta Graphia 300gr
 con cornice
 €300 (cad)

Figura, 2021, 1/5
 Carta Graphia 300gr
 con cornice
 €250 (cad)



Il giardino dell'Eden, 2020
 1/5 Xilografia, cm232x180
 €1500

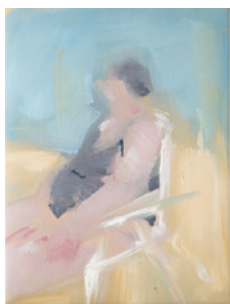
Adamo, 2020
 1/5 Xilografia,
 cm250x100
 €1000

Eva, 2020
 1/5 Xilografia,
 cm250x100
 €1000

Titolo: QUASIEDEN
Artista: Leo Ragno



Nudo in piedi,
2022, olio su
tela
cm20x15
€700



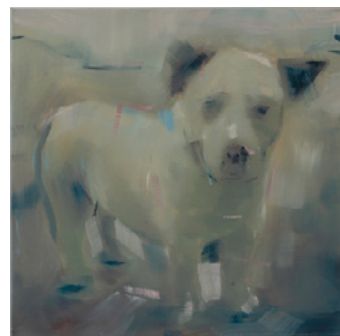
The last day od
summer, 2022
olio su tela
cm20x15
€700



Alone, in the water,
2022, olio su tela,
cm20x15
€700



The last day od
summer, 2022,
olio su tela
cm20x15
€700



A dog, 2022
Olio su tela, cm40x40
€1600

Titolo: QUASIEDEN
Artista: Adriano Moneghetti

Acquaforte su zinco e xilografia su legno di filo



Mandarini, 2023, 4/6
dalla serie "Ortaggi"
foglio cm65x50
carta Pescia 315g
con cornice €400

Uovo, Melanzana
2024, 7/7, 4/6
foglio cm65x50
carta Pescia 315g
con cornice €400



Mela, Carote
2022 - 2024 1/6
foglio cm50x35
carta Pescia 315g
con cornice €350

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/quasieden/>

Titolo: **Stanze**

Artista : **Paola Fonticoli**

A cura di Claudia Ponzi

TRASPARIRE

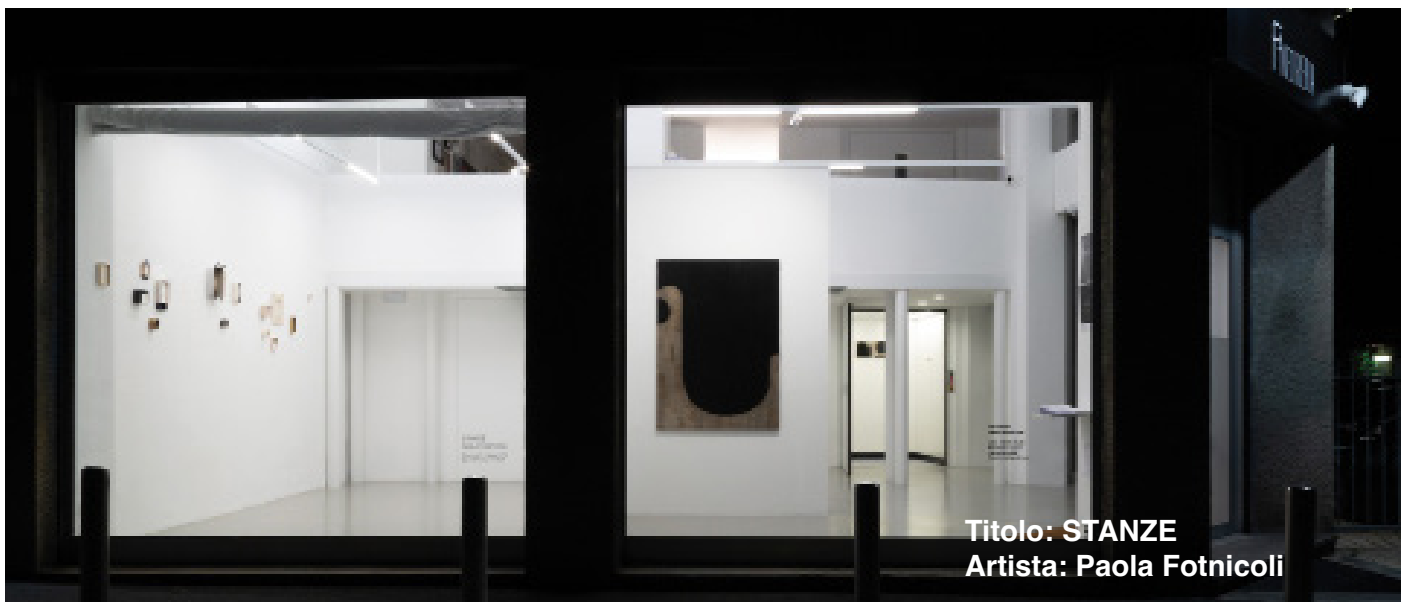
Testo a cura Maria Nadotti

Quando un'opera artistica si accasa sul limine dell'impercettibile, le coordinate spaziali cominciano a muoversi e la materia a svariare. Si è accolti in un campo di silenzio e di luce. Ecco perché vorrei invitare chi legge a entrare con me nell'atelier di Paola Fonticoli e a domandarsi in che modo e in quale punto dello spazio si tracci quel limine, all'interno dell'opera e nel suo intorno, e in quell'altrove misterioso in cui la memoria dei sensi – quelli dell'artista e i nostri – lo colloca e incessantemente lo disloca. I lavori più recenti dell'artista – paesaggi mentali e dell'anima fugaci come la materia cartacea di cui sono fatti e indelebili come le scie del tempo vissuto e gli indizi di quello a venire – ti invitano con gentile fermezza ad assumere una postura sensoriale complessa, mai univoca e di sicuro non unidirezionale. Qui, per vedere, devi innanzitutto ascoltare, tastare, scortecciare il già visto, rimemorare, dubitare, interrogare, guardare, girare intorno, riguardare, avvicinarci, allontanarti, cambiare angolo visuale. E, innanzitutto, accettare non la vaghezza ingannevole dell'ombra, ma la sua solidità, il suo esserci casa. Paola Fonticoli disegna contorni netti e permeabili – un paradosso che è proprio l'ombra a consentire, proponendosi come zona mai statica del possibile, allusione al processo incostante del divenire – e lo fa tagliando e unendo, accostando forme e colori come a sottolineare che solo la disparità e la dissonanza mettono in relazione.

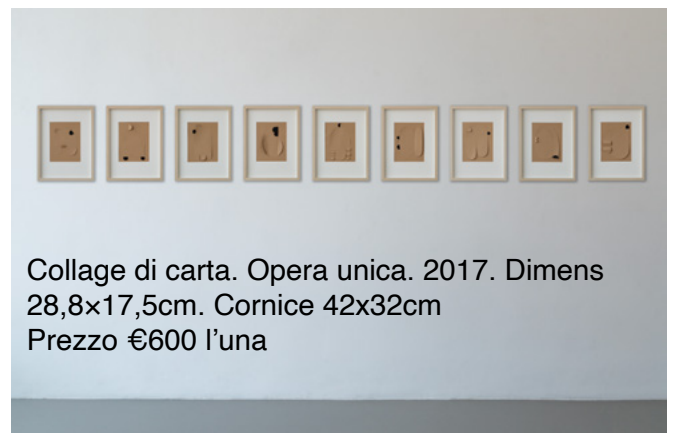
Le sue Stanze di carta rigorosamente contenute in piccole scatole orfane sono microinstallazioni che sembrano avere luogo alla periferia dello sguardo. Chi le osserva è testimone di un'evoluzione che si dà al loro interno, ma che solo l'atmosfera in cui sono immerse può attivare. È un'evoluzione simile a quella di cui si è testimoni quando si osservano a lungo e da vicino i fili d'erba ai bordi di un campo o il farsi e disfarsi di una nuvola in primavera o il movimento della luce tra le foglie di un albero: tutto muove e si muove in un tenace lavoro della materia. Groviglio, attrito, attrazione, fusione, incontro: è da lì che scaturisce – proprio perché senza un obiettivo che lo preceda e lo trascenda – quel tertium che in natura e nell'arte è sempre già dato e che tuttavia è in attesa di essere visto, scoperto, riconosciuto. La carta – materiale cui Fonticoli è approdata per successive spoliazioni, passando dalla leggerezza resistente del legno alla compattezza duttile della creta, dall'inconsistenza della creta diluita in acqua e usata come vernice alla trasparenza del vetro –, oltre a essere significativa pienamente assunto di fragilità, permette al silenzio e alla luce di farsi sostanza corporea dell'opera.

In questo triadico intreccio agiscono la mano, l'occhio e l'orecchio di un'artista che si fa tramite tra il vuoto racchiuso in ogni perimetro (tela, pagina, scatola o altra superficie delimitata) e il vuoto che lo avvolge, tra il loro reciproco dentro e il loro scambievole fuori, tra il chiuso e l'aperto, il celato e l'esposto, il circoscritto e il diffuso e sui bordi allusivi di un'ombra che dà e toglie spessore allo spazio. C'è, nelle scatole create in questi mesi da Fonticoli, uno studio accurato e sottilmente sensuale di ciò che avviene all'interno di un territorio concluso, scelto e al contempo subito, che è lì a far da barriera, ostacolo e inciampo, ma anche a offrire la protezione e la rassicurazione del limite e a suggerire strategie di coesistenza, convivenza e collaborazione. Alcune minuscole scatole sono veri e propri dispositivi ottici: invitano a guardare attraverso una stratificazione di piani che mette in forse la percezione, la certezza della percezione, e induce a chiedersi se ciò che si vede sia tutto il visibile o se ci sia un'oltre, nascosto dietro la mutevolezza e l'opacità dell'apparente. Le carte sovrapposte e incollate tra loro, senza alterarne il colore, lavorando sullo scarto percettivo prodotto dalla loro concrezione, dalla giustapposizione dei ritagli, dalla loro sagomatura, da quei lievi segni che l'artista traccia a pennarello sul recto o sul verso del foglio, generano minuscoli universi fluttuanti e ventosi di cui si stenta ad ammettere la dimensione reale. Come se l'artista avesse usato una lente di rimpicciolimento per dare una misura al respiro.

E del respiro le sue Stanze hanno il ritmo, la durata, le pause, gli intervalli, il suono attutito, calmo, gentile. L'atto compositivo ha un esito acustico e temporale: il gesto della mano persiste nell'impersistenza. La luce lambisce la carta, la inonda, la nasconde, la sfrangia e vi si infrange. I margini sono diventati centro e il centro è migrato sui margini. Qui si gioca seriamente e la regola è un intatto, rinnovato stupore. Guardare avvicina.



Titolo: STANZE
Artista: Paola Fonticoli



Collage di carta. Opera unica. 2017. Dimens
28,8x17,5cm. Cornice 42x32cm
Prezzo €600 l'una



Collage di carta. Opera
unica. 2020.
Dimensioni 12x9cm. Cor-
nice 27x27cm
Prezzo €500 l'una



Cataloghi e libri d'artista:

Carta in scatola
di legno opera.
Opera unica.
2024 Dimensione
9,2x9,2x4cm
Prezzo €400

--> Come un mare calmo. Libro d'artista. cm13,5x21 €25
100 esemplari numerati e firmati dall'artista. Stampato su carta Fedrigoni Materica.
Disponibile (su richiesta) con un'opera originale (€100.00)
---> TRASPARIRE catalogo della mostra con testo di Maria Nadotti 200 copie €15
-->Una parola sola. 50 esemplari numerati e firmati dall'artista. cm15,5x21. €10

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/paola-fonticoli/>



Titolo: Fabuola
Artista: Luisa Elia

22/11/2023 fino al 22.12.2023

Fabuola è un breve racconto autobiografico di Luisa Elia, ambientato nel quartiere ticinese, dove aveva sede la prima abitazione milanese dell'artista, una casera ottocentesca abitata al suo arrivo, a metà degli anni Ottanta, da un microcosmo di personaggi appartenenti alla cultura popolare, ormai scomparsa nel tempo. In quel luogo carico di storie l'artista porta il suo mondo di artisti e poeti, amici con i quali crea dei sodalizi preziosi, come con il fotografo Johnny (Giovanni) Ricci, a cui questa mostra è dedicata. Fabuola è anche il titolo della sua personale, che si sviluppa come una storia, una sequenza di opere attraverso le quali l'artista ci propone un percorso poetico e affabulatore, in riferimento a due luoghi identitari del suo vissuto, Milano e Lecce. I lavori presentati fanno parte della sua vasta e coerente produzione artistica, iniziata negli anni Ottanta e sviluppatasi nel tempo in cicli di opere, che analizzano in modo anticonvenzionale, con tecniche e materiali anche inusuali, lo spazio, il vuoto e l'ombra.

Altre sculture completano il percorso, abbinate ad alcune riprese fatte all'artista dal fotografo Johnny (Giovanni) Ricci che, insieme ad Annalisa Guidetti, ha documentato, con regolarità nel corso degli anni, la ricerca artistica di Luisa Elia. Sono immagini di assoluta poesia che offrono una lettura ulteriore al percorso, attraverso lo sguardo sensibile e acuto di uno dei nostri massimi fotografi d'arte.



Puncta. Opera unica. 2020/2023

Fusioni in gomma e inchiostri, installazione a parete, circa 10x8x3cm a 8x8x4cm Prezzo €400 l'uno



Luisa Elia
Rouge rose
2015 (Ø 12) ceramica,
terracotta con ingobbio
€1000



Luisa Elia. Landscape
2006 (20x13x12cm)
creta refrattaria bianca
€1400

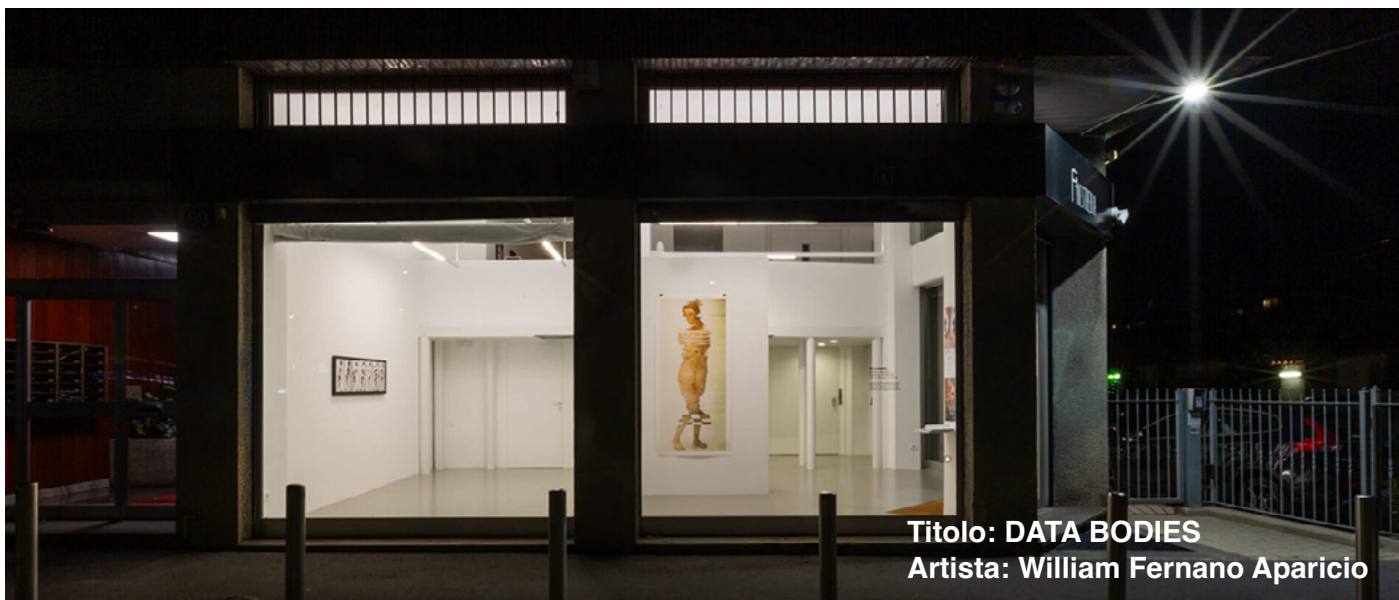


Catalogo. Formato e numerato. Nel catalogo è presente un racconto inedito dell'artista.
Prezzo €15



Luisa Elia
Nodi
2013 (14x10,5x10cm)
sculture nere di ceramica
€1000

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/luisa-elia/>



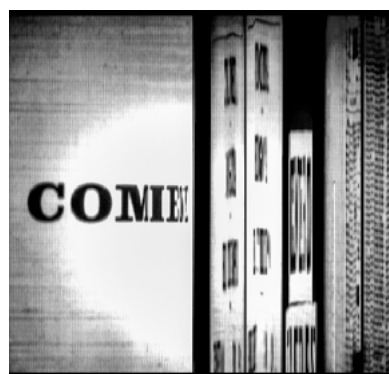
Titolo: DATA BODIES
Artista: William Fernando Aparicio



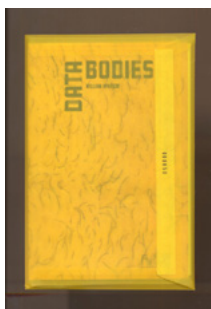
Studies on singularity : Treccia.
 2016-2023 Tiratura 3+2
 Dimensioni 50x40cm
 Prezzo €1000



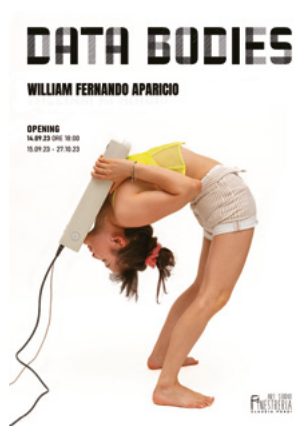
L'ultima frontiera. Foto-
 grafia. 2013. Tiratura 3+2.
 30x30cm.
 Prezzo €700



Codificado Microfilms. Fo-
 tografia. 2013. Tiratura 3+2.
 50x23cm
 Prezzo €650

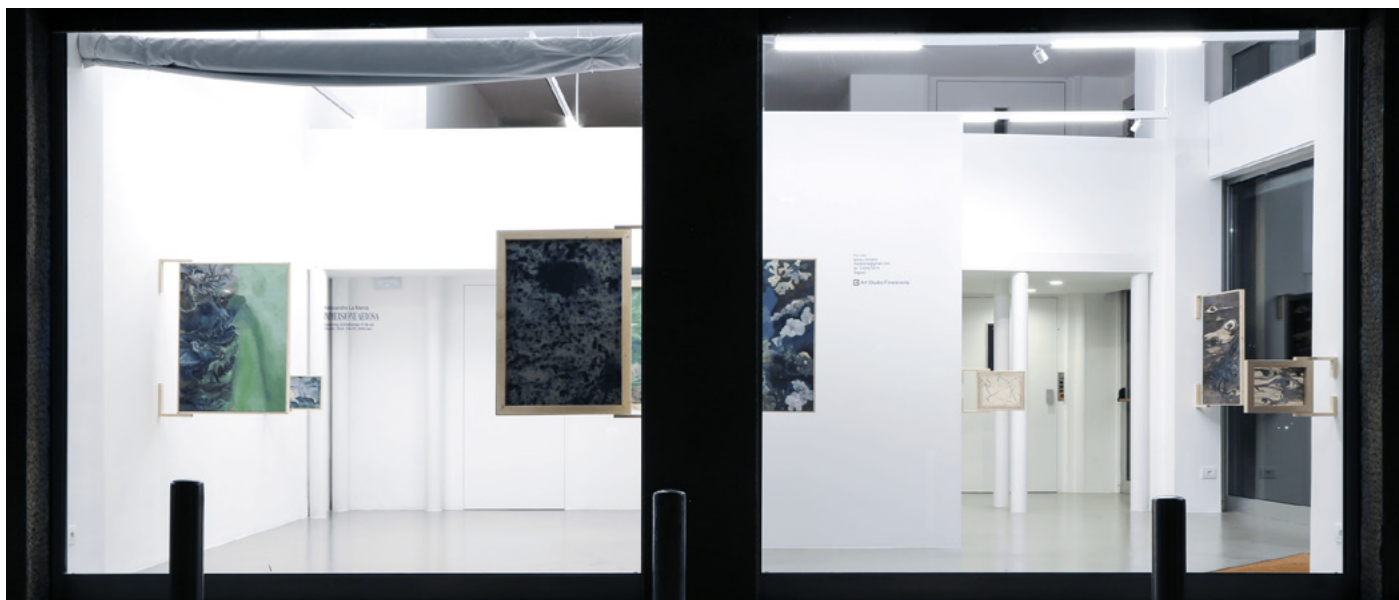


Catalogo con all'interno
 un'opera d'arte numerata
 e firmata
 Prezzo €25

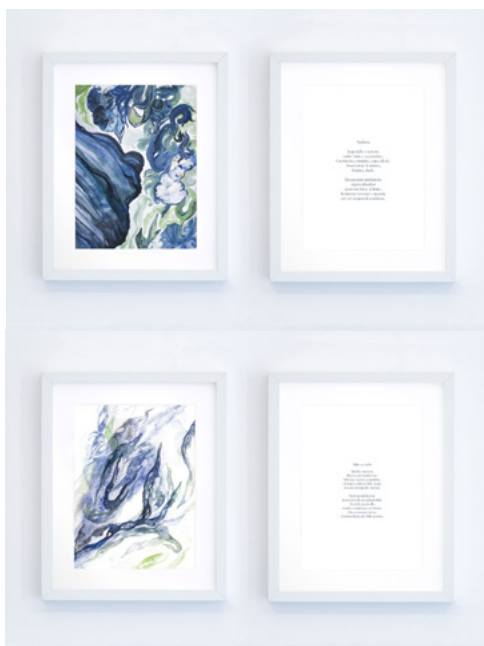


Poster evento Data
 Bodies
 Formato A3 – 29,7 x
 42 cm
 Prezzo €12

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/william-aporicio-fotografo/>



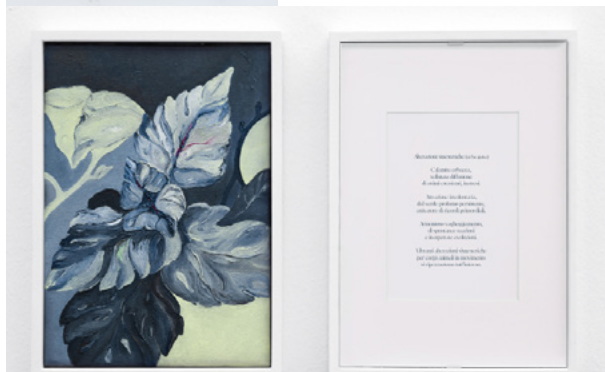
Titolo: IMMERSIONE AEROSA
Artista: Alessandra La Marca



Dittico. Simbiosi 2024
Opera unica con poesia
Dimensioni : 24x18cm
Cornice: 24x30cm
Materiale : carta cotone e acquerello
Prezzo €300



Dittico. Alghe azzurre
Alghe arcaiche 2024
Opera unica con poesia
Dimensioni : 24x18cm Cornice: 24x30cm
Materiale : carta cotone e acquerello
Prezzo €300



Tiratura: Opera unica
Dimensioni : 21x29,7cm Cornice:
30x40cm
Opera realizzata in Italia
Materiale : carta cotone olio e acquerello
Anno: 2023
Prezzo €400

Erba gatta 2024, dittico poesia e
pittura ad olio su tela cm31x46
€500



Titolo: Clematis Vitalba
Artista: Giammarco Cugusi

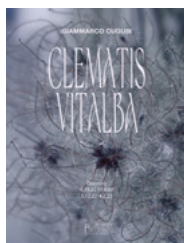


2023 Clematis Vitalba 31x24 carta 40x50 cornice nera.
 Pastelli a cera e carta rosa/verde. Opera unica
 Prezzo €350€ l'una
 €600 entrambe

2023 Clematis Vitalba
 24x18cm. incisione su
 pittura acrilica. Opera
 unica
 Prezzo €500

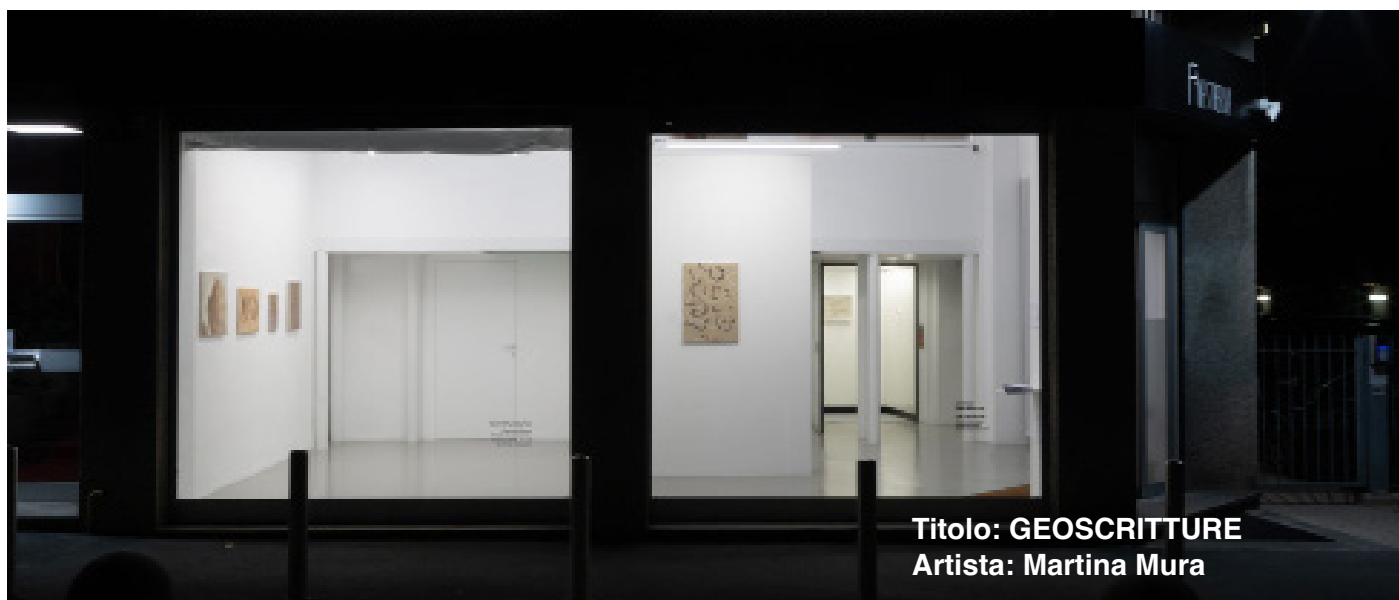


Borsa con la locandina di Giammarco Cugusi
 Prezzo €15



Locandina evento Clematis Vitalba di Giammarco Cugusi. Formato A3 – 29,7 x 42 cm
 Prezzo €12

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/giammarco-cugusi-artista/>



25/01/2023 – 08/03/2024

Il titolo della mostra personale Geoscritture di Martina Mura nasce dal percorso di mappatura che è sia il titolo del lavoro pittorico, sia la radice della sua ricerca.

Attraverso lo sguardo panoramico della visione dall'alto, l'artista viaggia da un luogo all'altro individuando segni e forme, che si possono vedere da vicino e da lontano in pochi istanti.

Mura inizia il suo percorso dalla dimora sarda, traccia linee che viaggiano immerse nelle campagne più profonde, fino alla rappresentazione di città, fiumi e laghi di tutto il pianeta attraverso l'astrazione.

Le opere di Martina Mura raccontano la geografia come trasposizione ed esplorazione di luoghi, che attraverso la ricerca diventano paesaggi interiori.

A cura di Claudia Ponzi



Carte senza posizione N°8 450
anno2019 Acrilico su tela 35x28
Prezzi €450

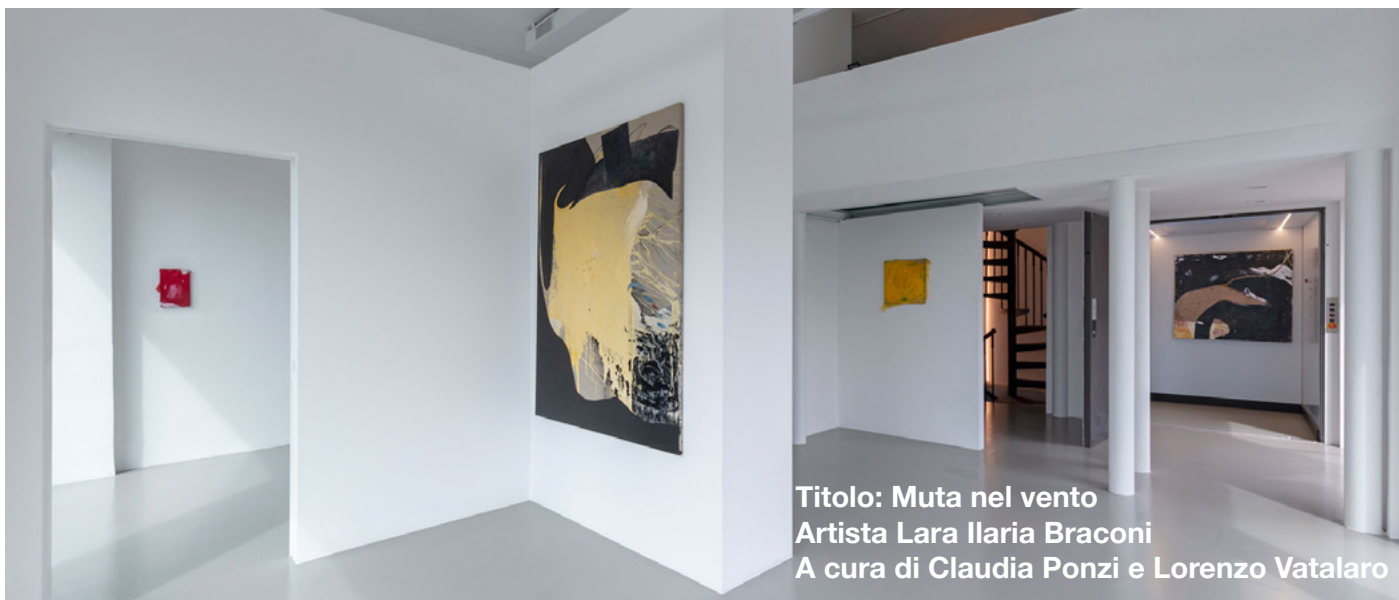


Poster della
mostra Ge-
oscritture di
Martina Mura
Formato A3 –
29,7 x 42 cm
Prezzo €11



Catalogo. Formato
e numerato. Nel
catalogo è presente
un racconto inedito
dell'artista.
Prezzo €15

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/martina-mura/>



Guarda e trova. Opera unica. 2023
 Olio pigmenti collage con cartone carta chifone 15X15cm
 Prezzo €1000



Guarda e trova. Opera unica. 2023
 Olio pigmenti collage con cartone carta chifone 15X15cm
 Prezzo €1000



Buongiorno Fiorellino. Opera unica. 2023
 Raso e tempera 15X17X2cm
 Prezzo €1000

Locandina evento Muta nel vento di Lara Ilaria Braconi.
 Formato A3 – 29,7 x 42 cm
 Prezzo €12





Titolo: VISCOSITA' SPAGIRICHE
Artista: Victoria De Blassie
A cura di Claudia Ponzi

Buccia d'arancia conciata con disegno di retina
Incisione a cera molle
Pezzo unico
Misure con cornice h17x14,5cm
Prezzo €300



Bucce d'arancia conciata con disegno di retina
Incisione a cera molle
Pezzo unico
Misure con cornice h13x16,7cm
Prezzo €300

Locandina evento Viscosità Spagiriche con Vistoria DeBlassie
Formato A3 – 29,7 x 42 cm
Prezzo €12

T-shirt Viscosità Spagiriche con Victoria DeBlassie presso Art Studio Finestreria
Maglietta unisex
Effettua l'acquisto e contattaci per indicarci la taglia
Prezzo €20



<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/victoria-deblassie/>